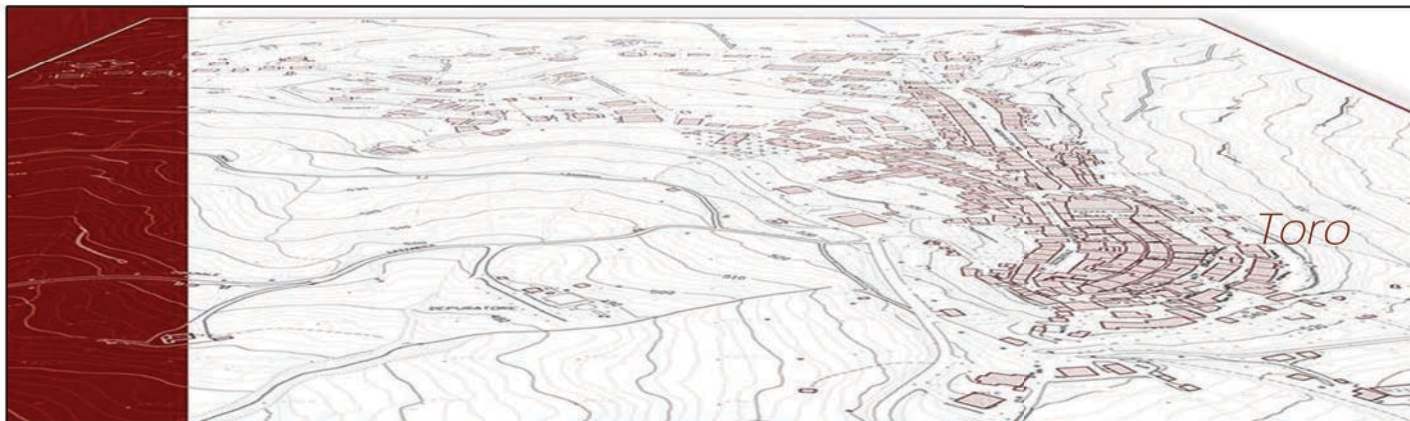




REGIONE MOLISE
COMUNE DI TORO
(Provincia Campobasso)

VARIANTE GENERALE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Scala

Elaborato

Sintesi non Tecnica

Va-02

VISTI:

I PROGETTISTI:

(Ing. Antonio Laurelli)

(Arch. Luciano Panichella)

(Arch. Antonio Scilazzo)

(Geol. Paolo Petri)

ING. ANTONIO LAURELLI
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DI CAMPOBASSO
N° 677

ARCH. LUCIANO PANICHELLA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DI CAMPOBASSO
N° 677

ARCH. ANTONIO SCILAZZO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DI CAMPOBASSO
N° 677

GEOL. PAOLO PETRI
ORDINE DEI GEOMETRI
DI CAMPOBASSO
N° 677

Sintesi non tecnica

Normativa di riferimento

Riferimenti normativi europei

Il percorso che porta all'introduzione della VAS a livello europeo si può far risalire al primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan-EAP) del 1973, dove si sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte.

Nel quarto EAP comunitario (Fourth Action Programme on the Environmental) 1987/1992, si sottolinea la necessità di una valutazione di impatto ambientale esteso a tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi, per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico.

Nel 1991 la Convenzione sugli Studi di Impatto Ambientale in contesti transfrontalieri, ovvero, la convenzione ESPOO, crea i presupposti metodologici per l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica.

Nel 1995, la Commissione Europea, avvia i lavori di preparazione di una Direttiva per la VAS. Il 4 dicembre 1996, la proposta di direttiva, viene approvata dalla Commissione.

La Direttiva 2001/42/CE sulla VAS viene approvata dalla Commissione Europea in data 27 giugno 2001 ed entra in vigore il 21 luglio 2004.

L'obiettivo della Direttiva è quello di fornire un elevato livello di protezione ambientale, assicurando che per i Piani o i Programmi economici, sia effettuata una valutazione ambientale, e che i risultati di questa valutazione siano considerati nella preparazione ed adozione di tali piani e programmi.

La Valutazione Ambientale Strategica, dunque, ha la funzione di assicurare la rispondenza della pianificazione, dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche o azioni, agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero, la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Tra i vantaggi derivanti dalla VAS vi è, oltre a quello di rendere più efficiente la pianificazione, il contributo che essa dà all'acquisizione delle informazioni necessarie a rendere più sicuri gli investimenti futuri.

Essa può comportare effetti positivi e stabilizzanti, anche da un punto di vista economico, riducendo i rischi ambientali ed incidendo sugli investimenti dei capitali.

Riferimenti normativi nazionali

L'introduzione della VAS in Italia costituisce il passaggio finale del recepimento della direttiva 2001/42/CE, che ha avuto tre fondamentali passaggi legislativi di riferimento (D.lgs. 152/06, D.lgs. 4/08 e Dlgs. 128/2010).

La VAS risponde alla necessità di introdurre alcuni principi base nel diritto internazionale:

- Integrazione dell'ambiente in tutte le politiche e strategie di sviluppo;
- Internazionalizzazione dei costi ambientali;
- Responsabilità per il danno ambientale (chi inquina paga);
- Prevenzione e precauzione;
- Valutazione del rischio ambientale in tutte le sue forme.

Il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", detto anche "Testo Unico", entra in vigore il 29 aprile 2006.

Il Decreto ha riscritto le regole sulla valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti di settore.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale strategica nel nostro ordinamento, attraverso il Decreto legislativo 152/2006, ha comportato un significativo cambiamento nella maniera di elaborare Piani e Programmi in quanto deve:

- permettere una riflessione sul futuro, da parte della società civile e dei suoi amministratori e, nel contempo, aumentare, sensibilmente, la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;

- seguire la redazione del Piano/Programma, fin dal suo inizio e, comunque, prima della sua adozione giuridica;
- essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del Piano/Programma.

La parte seconda del Decreto 152/2006 è entrata in vigore il 31 luglio 2007, viene modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

Questi Decreti, apportano ulteriori correzioni e integrazioni al D.lgs. 152/2006, "Codice dell'ambiente", in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) attraverso i quali, il legislatore:

- delinea, in maniera chiara, le competenze statali e quelle regionali;
- uniforma le procedure di valutazione, evitando, così, inutili discrasie fra Stato e Regioni;
- introduce disposizioni di coordinamento con la normativa sull'IPPC;
- restituisce autonomia alla procedura di VAS, rispetto alla VIA;
- assicura ampi livelli di partecipazione nell'ambito delle procedure di pianificazione e valutazione.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscono alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Riferimenti normativi regionali

In attesa della normativa regionale, la Regione Molise, ha emanato due delibere di giunta in materia di Valutazione Ambientale Strategica, la n. 26, del 26 gennaio 2009 e la n. 487, dell'11 maggio 2009.

In particolare, la prima, "Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del D.lgs. 152/2006 come sostituita dal D. lgs. 4/2008":

1. da atto che il D.lgs. n. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, all'art. 35 stabilisce che in mancanza di norme vigenti regionali, trovano diretta applicazione le norme del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e che, in attesa della normativa regionale in materia di VAS, si rende opportuno un atto di indirizzo, da parte della Giunta Regionale, teso ad assicurare le prime disposizioni applicative in ambito regionale;
2. approva le prime disposizioni applicative in materia di Valutazione Ambientale Strategica, al fine di guidare l'azione amministrativa dei servizi regionali competenti e garantire la certezza del procedimento per i soggetti istanti;
3. stabilisce che le istanze in materia di VAS, riguardante i piani e programmi, di ambito regionali, avviati successivamente al 13 febbraio 2008, devono essere presentati alla Direzione Generale VI, "Servizio conservazione della natura e valutazione di impatto ambientale", quale "Autorità competente", ai sensi del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs. n. 4/2008.

Metodologia per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica

Premesso che ai sensi dall'allegato 1 della direttiva comunitaria 2041/42/CE paragrafo f, che gli effetti sull'ambiente sono *“.....quelli sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra codesti fattori”*, si può affermare che la valutazione ambientale strategica deve rivolgersi alle componenti antropiche e naturali, intese come ri-comprendenti (direttamente o indirettamente) tutti i fattori enunciati.

Le Amministrazioni locali, spesso hanno a disposizione una grande quantità di dati, grazie all'evoluzione degli studi di carattere ambientale, i quali però non sempre sono confrontabili tra di loro e all'interno di trend storici. Tale situazione tende a complicarsi nel tempo, in quanto la normativa ambientale si evolve richiedendo il monitoraggio di indicatori nuovi e sempre più sofisticati. Per questa ragione l'aumento del livello di dettaglio delle informazioni, se non viene inserito in un quadro di relazioni ecosistemiche, rende più difficile la costruzione di una visione organica complessiva delle dinamiche in atto, da parte di chi deve effettuare la valutazione. La grande quantità di dati a disposizione, inoltre, è spesso di tipo disomogeneo, in quanto le metodiche di indagine nei diversi temi ambientali si evolvono con una certa rapidità, impedendone a volte una valutazione storica efficace, per mancanza di fattori di correlazione. Una tecnica che consente di comprendere la complessità è quella che permette di scomporla attraverso l'individuazione di un numero ridotto di elementi fondamentali, gli indicatori di pressione ovvero, “spie” che - per il loro contenuto - sono in grado di “rappresentare” lo stato in cui si trova l'ambiente in modo tale da mettere in evidenza le criticità ambientali rispetto all'aria, all'acqua e al suolo.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale (evitando al contempo il rischio di eccessiva sintesi), gli indicatori devono possedere una serie di requisiti fondamentali, ovvero essere:

- Rappresentativi
- Validi dal punto di vista scientifico
- Semplici e di facile interpretazione
- Capaci di rappresentare le dinamiche evolutive
- Capaci di individuare preventivamente le tendenze irreversibili
- Sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia
- Basati su dati facilmente disponibili
- Basati su dati documentati e di qualità
- Aggiornabili periodicamente

Gli indicatori, inoltre, devono essere interpretati e gerarchizzati sulla base della loro correlazione diretta con la salute pubblica. È visione comune, infatti, che l'interpretazione dell'ambiente debba avvenire attraverso una lettura interdisciplinare che sappia confrontare le tre grandi componenti dell'ecosfera, ovvero quelle biotiche, abiotiche e quelle culturali umane.

La scelta degli indicatori è, dunque, un elemento fondamentale nella costruzione di una metodologia valutativa che deve:

- utilizzare dati esistenti, recuperabili facilmente e statisticamente confrontabili
- porre gli indicatori in relazione con l'individuo, fornendo misurazioni pro capite
- determinare i collegamenti tra gli indicatori in un sistema integrato, perseguendo relazioni sinergiche tra i singoli indicatori e tra gruppi di indicatori e il sistema nel complesso.

Nel caso della Variante Generale al Programma di Fabbricazione di Toro gli indicatori sono stati scelti basandosi sulla previsione del Modello DPSIR elaborato dagli Stati Membri dell'Unione Europea. Il sistema ambientale può essere ricondotto a quattro fondamentali temi a ciascuno dei quali sono associati indicatori di pressione accuratamente selezionati tra quelli previsti nel modello della Comunità Europea. I quattro temi individuati sono:

- SUOLO
- ARIA
- ACQUA
- ECONOMIA

Gli indicatori invece sono:

- Perdita di biodiversità [PBIO]
- Uso eccessivo di risorse del suolo [USRS]
- Rifiuti [RIFT]
- Paesaggio e beni culturali [PSBC]
- Uso eccessivo di risorse dell'acqua [USRA]
- Inquinamento e risorse idriche [IRID]
- Inquinamento atmosferico [IATM]
- Qualità economica e sociale [QUES]

Contenuti e obiettivi della Variante nei confronti delle possibili modifiche prevedibili sull'ambiente.

La necessità di una *Variante Generale* al *Programma di Fabbricazione* è motivata dal ripensamento di alcune scelte a carattere urbanistico che non hanno consentito, dall'inizio degli anni 80 ad oggi, l'avviarsi di un vero processo di trasformazione del territorio e che a maggior ragione non risultano essere rispondenti alle attuali esigenze. Si ravvisa pertanto la necessità di intervenire, con tempestività.

In un quadro di sostanziale equilibrio demografico, la *Variante Generale* al *Programma di Fabbricazione* si pone l'obiettivo di avviare la riqualificazione del tessuto in ogni sua parte. Pertanto prioritaria è la definizione di modalità ed opportunità di intervento sul costruito esistente, che consentano un miglioramento degli standard abitativi e una riqualificazione del tessuto architettonico ed urbanistico, non tralasciando scelte che possano consentire un incremento della popolazione attuale. Le politiche di intervento edilizio e strutturale, inoltre, ricercano una nuova "identità" dei luoghi cercando di far interagire maggiormente gli abitanti con il territorio stesso. Per raggiungere tale obiettivo sono state individuate aree che favoriscano la socializzazione (aree pedonali, impianti sportivi e ricreativi, spazi verdi), aree che favoriscono la riqualificazione dell'esistente (aree storiche e/o degradate) ed aree che hanno la potenzialità di poter attivare le opportune strategie per una espansione controllata del tessuto urbano (nuove aree di espansione).

Si evidenziano di seguito alcuni temi ed oggetti di attenzione che la suddetta variante ha considerato, prendendo in esame le aree oggetto della trasformazione:

Spazio pubblico attrezzato/zona sportiva: l'area è localizzata nella porzione di territorio che si estende da sopra al Colle di Dio verso il campo sportivo. Si prevede la creazione di un parco "dello sport" strutturato come un percorso lungo il quale si localizzano una serie di eventi e servizi quali piccoli impianti sportivi pubblici e privati, percorsi fitness, aree attrezzate a verde per il tempo libero, percorsi pedonali, aree per eventi e parcheggi pubblici; senza dimenticare i servizi dedicati alle persone anziane ospiti della nuova casa di riposo già esistente in zona. La possibilità della realizzazione di strutture convenzionate di carattere sportivo, ricreativo e/o ricettivo.

Area Verde Lazzarice: è localizzata nel margine basso della zona di espansione prevista dal vecchio piano e riprogrammata nelle intenzioni della Variante Generale. L'intervento prevede la creazione di uno spazio verde attrezzato che possa limitare in qualche modo il fenomeno dell'abbandono e frenare il possibile dissesto idrogeologico. Il potenziamento e la riqualificazione di tale area da la possibilità ai nuovi insediamenti residenziali, previsti a monte della strada, di usufruire di un luogo di aggregazione. Gli interventi contribuiscono inoltre ad innalzare lo standard abitativo dell'intera area fondamentale per lo sviluppo dell'intero territorio torese.

Pagliarole: posta al margine basso del centro storico è una delle zone che per l'elevato degrado e per la posizione stessa, maggiormente ha bisogno di interventi. La sua conformazione orografica ha dettato un intervento pensato come una serie di terrazzamenti che definiscono spazi pubblici riqualificati e riqualificanti, come piazze e parcheggi. L'intento è quello di creare una vera e propria porta di ingresso al borgo antico.

Area Verde Strada comunale Antica: localizzata al margine dell'espansione iniziata nei primi anni dell'Ottocento e terminata nella seconda metà del Novecento, rappresenta un'importante zona per l'intero centro urbano. L'intervento prevede la realizzazione di uno spazio verde a ridosso di una zona destinata ad attività sportive. Saranno creati una serie di percorsi pedonali che ricollegheranno alla zona sportiva descritta nell'area 1.

Zona del Tappino: situata a ridosso del fiume Tappino include la zona D del vecchio Programma di Fabbricazione. Data l'importanza strategica dell'area, la previsione è quella di insediare piccoli edifici con funzione artigianale/commerciale ed edifici per la ricettività e valorizzazione turistica. Sarà inoltre risistemata tutta l'area del tratturo creando una sorta di parco fluviale andando ad implementare il turismo natura già presente all'interno dell'area.

Potenziamento della viabilità nel centro urbano, soprattutto per rendere permeabili le nuove zone residenziali, creando un collegamento tra i due assi storici di sviluppo del centro abitato (Viale San Francesco e Via Pozzillo).

Nuova zona residenziale: è situata tra gli assi viari di Via Pozzillo, Via Fontanelle e Via Colle di Dio. L'intervento prevede la creazione di una nuova viabilità che oltre a collegare Via Pozzillo e Via Colle di Dio, si appoggia anche a via Giardino nei pressi della palestra comunale. Tale asse viario offre un collegamento trasversale del centro urbano, al momento inesistente, permettendo alla zona di essere attraversata e vissuta. L'intenzione è quella di favorire la formazione di nuove unità abitative regolate da direttive che salvaguardino il benessere dell'abitante, la qualità architettonica e l'efficienza energetica. Se queste ultime due possono essere perseguite attraverso l'ausilio di tecniche e materiali di bioarchitettura, la qualità della vita degli abitanti può essere innalzata attraverso l'inserimento di aree attrezzate a verde di qualità. La dotazione di aree residenziali la cui attuazione può risolversi in offerta di abitazioni che, se rispondenti a livelli di qualità abitativa e di vita elevati, potranno favorire l'innescare del processo di incremento demografico. Questa iniziativa costituisce una significativa opportunità per creare un nuovo collegamento urbano fra i due assi principali del comune di Toro, Viale San Francesco e Via Pozzillo, con il centro storico, attenuando così, almeno in parte, il problema della frammentazione urbana, andando a ricucire un grosso vuoto presente nel tessuto urbano.

Conseguentemente l'attività di pianificazione normativa della presente variante si pone i seguenti obiettivi principali:

- La definizione di strategie volte all'unificazione sociale, culturale e concettuale.
- Incremento della popolazione residente.
- Interventi che possano favorire l'aggregazione sociale e concettuale, superando gli attuali stati critici di compenetrazione inventando un "luogo" fisico e ideale ove venga superata la divisione.

- Il potenziamento di attività produttive non più trainanti definendo norme che regolino ed incentivino le iniziative imprenditoriali nelle zone strategiche di cui il territorio comunale dispone, allo scopo di favorire l'incremento dei livelli di occupazione, perorando il reinserimento di popolazione in età lavorativa, attualmente non occupata.
- Riuso del patrimonio (costruito) edilizio residenziale non in uso, degradato o sottoutilizzato, favorendo trasformazioni, ristrutturazioni e riqualificazioni, incentivandole con possibile ed opportune detassazioni. Dando come direttive imprescindibili le modalità per gli interventi sopra citati
- Ridefinizione ma soprattutto potenziamento delle attuali aree a verde di cui il centro urbano è insufficientemente dotato.
- Trasformazione degli attuali elementi di frattura, in elementi di continuità e centralità.
- Perseguimento della qualità ambientale globale del territorio attraverso una nuova concezione progettuale del verde urbano che deve rivestire un ruolo strutturale figurativo, d'uso ed ecologico.

La proposta strategica dunque tende a trasformare le criticità evidenziate all'interno del territorio comunale in opportunità per uno sviluppo in chiave sostenibile. Perseguire tale obiettivo significherà quindi andare a pianificare specificando le modalità d'intervento delle iniziative sia pubbliche che private ottenendo così una qualità della vita elevata.